



# Light spinning mediterraneo

**N**egli ultimi anni il lure fishing sembra aver stabilizzato un trend di utilizzo 'moderno' delle attrezzature che prevede l'impiego di articoli particolarmente tecnici e selezionati. Il Giappone è spesso la nazione leader per creatività, dove nascono idee e progetti che si diffondono poi in altre parti del globo. Basta ricordare il vertical jigging, la pesca a in-chiku e kabura, ma anche la versione moderna dell'eging, op-

pure approcci light come il mebaru o l'aji fishing. Prendendo in considerazione queste ultime, possiamo dire che vi è stato un buon riscontro tra i pescatori italiani, in quanto hanno aperto una via nuova all'utilizzo degli artificiali di piccola dimensione, dando opportunità di catturare prede abituali e non dello spinning. Molte delle tecniche 'importate' dal Giappone hanno comunque subito degli adattamenti, sia perché gli ambienti e i pesci sono diversi, sia perché il gusto del pescatore italiano non sempre coincide con quello del pescatore



Tonino con un bell'esemplare di alletterato (*Euthynnus alletteratus*), catturato da una spiaggia profonda.

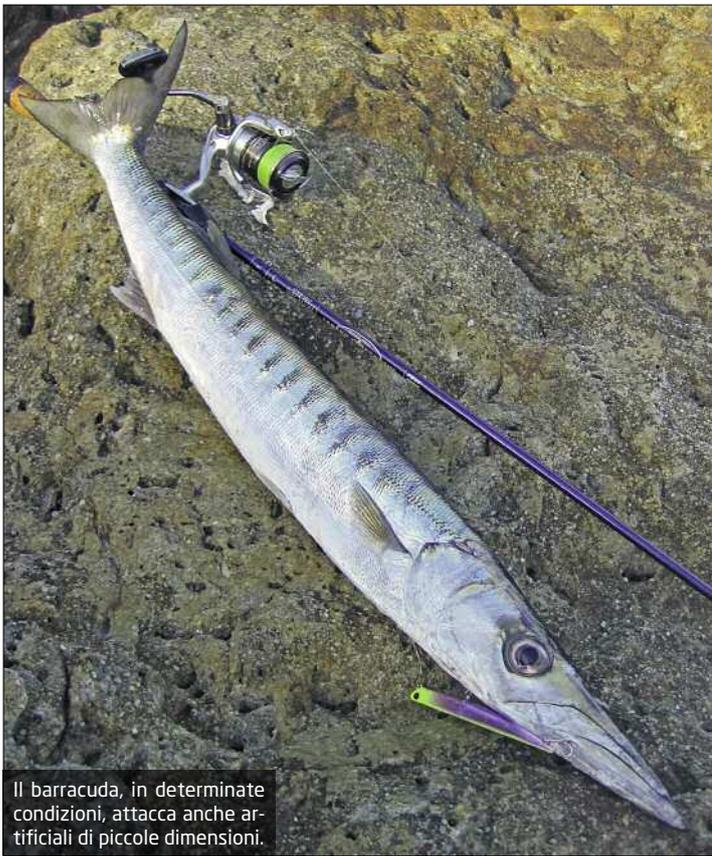
giapponese. Questa diversificazione ha spesso portato dei vantaggi notevoli, soprattutto nell'applicazione pratica e nei risultati finali sul campo. Sempre in relazione al mebaru e all'aji game (due approcci light che sono stati presentati più volte sulle pagine di questa rivista), nel contesto mediterraneo la tecnica si è trasformata sfumando sempre più in un approccio di light spinning 'generico', che prevede l'uso di attrezzature più robuste, con un eclettismo di applicazione ben diverso da quello originario.

Le prede e gli ambienti del nostro mare ben si prestano all'approccio light: il Mediterraneo è un bacino chiuso dove il moto ondoso è spesso attenuato per lunghi periodi e la taglia dei pesci, a causa dello sfruttamento eccessivo, spesso non raggiunge le dimensioni che animano i nostri sogni. Lo spinning 'classico', esercitato con attrezzature dotate di libraggio attorno alle 15-20 lb (giusto per dare un riferimento) ha necessità di condizioni, periodi e luoghi ideali, che purtroppo non si riscontrano frequentemente. Il light spinning ha dalla sua l'adattabilità ad ambienti e condizioni, oltre a presentare un'estrema efficacia per pesci che man mano si sono fatti sempre più selettivi. Capita non di rado di vedere predatori che seguono e rifiutano artificiali di taglia generosa: ciò può essere legato a più fattori, ma occorre sempre considerare che un artificiale di grosse dimensioni presenta una visualizzazione più ampia e meno credibile della finzione che stiamo proponendo. Un artificiale piccolo è meno ispezionabile dagli occhi del predatore e riesce talvolta a ingannare anche pesci di ottima taglia, che possono essere comunque combattuti e portati a terra in tempi rapidi, se si ha l'accortezza di scegliere un'attrezzatura light calibrata e di eccellente qualità.

## attrezzatura

In tutte le tecniche di pesca la scelta oculata dell'attrezzatura è fondamentale per ottenere buoni risultati. Nel light spinning mediterraneo, l'esigenza di avere un'attrezzatura solida e di qualità è ancora più evidente, perché non è insolito spingere il sistema al limite delle proprie possibilità. La scelta di ogni componente va fatta quindi sotto quest'ottica: dalla canna al moschettone tutto deve essere affidabile e polivalente. Occorre comprendere fin dall'inizio che ci si prefigge l'obiettivo di interporci tra due dimensioni – il light game e lo spinning classico – e che non sapremo mai se la preda che abbotcherà farà parte dell'uno o dell'altro universo.

**La canna.** Indipendentemente dalla grammatura scelta, la canna deve avere una tipica azione da spinning, sensibile in punta, capace di sentire ogni piccola interazione con l'ambiente, ma con una schiena robusta. Il carbonio deve essere molto reattivo, con azione fast, per garantire un ritorno immediato nella jerkata e una ferrata fulminea. Questa descrizione esclude categoricamente le canne con azione parabolica. La piega deve essere distribuita in modo non uniforme, accentuata sull'estremità e progressivamente meno curva fino a circa metà del fusto. Spesso capita di allamare prede impegnative in ambienti sfavorevoli, poco importa se si tratta delle asperità di uno scoglio o della cima di un molo. Si avrà l'esigenza di forzare la preda e di correggerne velocemente la sfuriata, per cui è evidente l'importanza di avere una canna dotata di una grande riserva di potenza. In modo analogo, si può estendere il concetto alla fase finale del recupero, quando è necessario chiudere velocemente il combattimento. La lunghezza consigliata è compresa tra 7' e 7'6", misura che garantisce un contatto diretto con l'esca e una grande maneggevolezza, sia nell'animazione degli artificiali che nel salpare la preda. La grammatura ideale si è rivelata 3/8 oz, ma in alcuni periodi dell'anno e in particolari modelli è possibile utilizzare anche canne da 1/4 oz. Abbiamo testato a lungo la St. Croix Eyecon monopezzo da 7' per 3/8 oz, attrezzo estremamente



Il barracuda, in determinate condizioni, attacca anche artificiali di piccole dimensioni.

versatile, capace di affrontare numerose tipologie di prede, spot e condizioni. Un'altra canna che ci ha sorpreso per reattività, malgrado abbia un range massimo dichiarato di 1/4 oz, è la St. Croix Legend Tournament Walley da 7', capace di gestire esche piccolissime grazie alla vetta sottile, nascondendo allo stesso tempo grande potenza nel fusto.

**Il mulinello.** Spesso quando si parla di mulinelli si elencano numero di cuscinetti, max drag e altre caratteristiche, dimenticando la cosa più importante: la gestione del filo! In questa tecnica si utilizzano trecciati sottili e un corretto imbobinamento è fondamentale, per cui è necessario un guidafile all'altezza del compito, in modo da scaricare potenziali torsioni. Come in ogni altra tipologia di spinning, il mulinello viene continuamente sollecitato, sottoposto a recuperi continui e veloci, dovendosi quindi dimostrare solido e affidabile. La frizione deve essere fluida e con una discreta potenza, ma soprattutto micrometrica per potersi adattare a gestire le situazioni eterogenee che il light propone. Il mulinello deve avere un rapporto di recupero veloce, ma allo stesso tempo deve essere sufficientemente potente, per cui bisogna scegliere un buon compromesso tra le due caratteristiche. I mulinelli velo-

ci spesso sacrificano molto in termini di potenza e viceversa accade per i mulinelli con un rapporto basso. La dimensione ideale è 2500 per i modelli Daiwa, 3000 per quelli Shimano, abituali riferimenti del settore.

**Trecciato e terminale.** Oggi il mercato offre un gran numero di prodotti, molto differenti tra loro per caratteristiche meccaniche e fisiche, condizione che a volte può confondere gli utenti meno esperti, provocando grandi dibattiti sui social. I leader del settore sono senza dubbio i marchi giapponesi, che hanno completamente rivoluzionato il mercato fornendo prodotti che non hanno paragoni in termini di morbidezza, diametro e rispettivo carico di rottura. Per questo motivo, quando si acquista un trecciato, bisogna necessariamente fare riferimento alle unità di misura giapponesi: il PE per il diametro, le libbre per il carico di rottura. Sul significato del termine PE e sulle sue origini ci sarebbe molto da scrivere, ma esula dallo scopo dell'articolo; ci limitiamo a precisare che il suo andamento non è lineare e che per avere una conversione in millimetri servono specifiche tabelle. È compito dei produttori fornirle, ma nel caso in cui non fossero disponibili sul sito [spinningsicilianord.org](http://spinningsicilianord.org) trovate una valida tabella di riferimento. Per chi si avvicina per la prima volta alla conversione i numeri prenderanno magicamente un nuovo significato: diametri che sembrano enormi si dimostreranno assai più sottili di quello che ci si aspetta, mentre carichi di rottura apparentemente irrisori si dimostreranno assai più resistenti di molti altri fili che promettono chili di tenuta. L'ideale è scegliere un diametro tra 0.8 e 1.0 PE, che tipicamente fornisce un libraggio compreso tra le 10 e le 14 libbre sui braid a quattro capi, ma che potrebbe risultare molto più alto scegliendo un filo ad otto capi. Come terminale si consiglia di abbinare un fluorocarbon da 0.22/23mm (PE 2) per i braid da 0.8 PE e uno 0.27/0.29 mm (PE 2.5/3) per i braid da 1.0 PE.

Avere un terminale di lunghezza apprezzabile è fondamentale. Consigliamo di prendere come riferimento la distanza tra il guidafile del mulinello e il bracciolo di lancio, in modo da evitare di far entrare il nodo di giunzione nelle spire del mulinello. La scelta del nodo è obbligatoriamente ristretta tra Tony Peña e Fg Knot. Personalmente, siamo sostenitori del primo per la sua semplicità, la capacità di passare agevolmente tra gli anelli e la grande affidabilità che abbiamo potuto testare in molti anni di pesca. A completare il terminale serve un buon moschettone, solido e con un'anima sottile, caratteristica quest'ultima fondamentale per non alterare il movimento degli artificiali più sofisticati. Segnaliamo due valide alternative, i Double Lock Snap #0 prodotti da Damiki e i



Per il light spinning mediterraneo occorrono fluorocarbon di diametro medio capaci di resistere alle abrasioni. Qui due fluorocarbon T.O.W., accanto a tre tipologie di jig head di Black Flagg specifiche per l'uso marino, con amo più robusto.



Francesco con un carango mediterraneo (*Caranx crysos*), specie che sta incrementando la sua presenza grazie all'aumento delle temperature nel Mediterraneo.

Cross Lock Snap #1 prodotti da Duo. I moschettoni Damiki offrono praticità e velocità nel cambio dell'esca, sono ideali in tutte le situazioni in cui le prede risultano di taglia medio piccola. Il modello proposto da Duo è leggermente più laborioso nel meccanismo di chiusura, ma offre una solidità incredibile e una tenuta di ben 15 kg. È consigliabile in tutte le situazioni in cui si suppone di affrontare prede di taglia, diventando una scelta obbligata se si pesca in off-shore.

**Gli artificiali.** Essendo il light spinning l'anello di giunzione tra due mondi, le esche da utilizzare sono decisamente varie per natura e dimensione. Alcune si pongono nei limiti superiori del light game, altre nel limite inferiore dello spinning tradizionale. L'esca principe resta senza dubbio il minnow, le cui dimensioni ideali vanno da 4-5 ai 10-12 cm, limite raggiungibile su alcuni modelli dal profilo sottile e con palette poco impegnative. Fra i tanti modelli presenti sul mercato, limitandoci ai prodotti distribuiti da T2, che negli ultimi anni testiamo per lavoro, menzioniamo i modelli più grandi della linea Tetrworks, come Toto 48, Yurameki, Ikakko, la serie Spearhead Ryuki, il Rozante, la serie Moab e i più piccoli della serie Tide. I piccoli metal jig si dimostrano estremamente efficaci quando vi è necessità di effettuare lanci lunghi e insidiare specie a mezz'acqua, qui la scelta è veramente ampia. Tra quelli che abbiamo testato, segnaliamo il Tokon Jig Jr di Damiki, che con la novità del micro assist ha rivoluzionato il mercato. Il cucchiaino ondulante, soprattutto nelle misure più piccole, non deve mai mancare nella cassetta dell'angler: vi

potete sbizzarrirvi e attingere dal freshwater, con l'accortezza di allestire queste esche con ami e ancorette adatte al mare. A completare il panorama ci sono naturalmente le soft bait, da innescare con varie tecniche, fra le quali la più versatile è quella della jighead, proporzionando la scelta della testina piombata alla dimensione del silconico; l'amo deve essere robusto e risultare ben esposto sull'innesco. Fra i prodotti Black Flag segnaliamo la serie Ballhead e Bullet Head nei modelli più grandi, sia per amo che per grammatura, e l'intera serie Shadd Headz per i silconici più generosi, ma il mercato produce naturalmente svariati modelli atti allo scopo. Alcune delle esche menzionate, specialmente i modelli provenienti dal freshwater, presentano il limite di essere allestite con ami e ancorette poco adatti al saltwater: è obbligatorio rimpiazzarli. Il mercato delle ancorette è immenso; citiamo un modello prodotto da Vanfook, le DT-55B, che hanno la caratteristica di essere realizzate da un filo d'acciaio spesso (*heavy wire*) e di avere un gambo corto (*short shank*). Questo ci dà la possibilità di ricordare come il gambo corto compensi il peso aggiunto del filo spesso dell'acciaio: un trucco assai ingegnoso che conserva l'assetto di molti minnow ed evita che le ancorette si ingarbugolino, specialmente nei modelli più piccoli.

## ambienti e prede

Il vantaggio principale del light spinning mediterraneo è che consente di pescare durante tutte le stagioni, avendo l'accor-



La spigola è una delle prede più interessanti del light spinning in mare. Qui è stata ingannata da un Spearhead Ryuki.



Una cernia ingannata dal Jig Minnow di Black Flagg, un lipless versatile per sondare differenti strati d'acqua.

tezza di scegliere spot e artificiali adatti al periodo. La tecnica, come anticipato, risulta assai efficace quando le condizioni ideali per lo spinning tradizionale vengono meno, per esempio in condizioni di mare calmo o di scaduta leggera. Ed è una tecnica utilizzabile in ogni tipo di spot: noi prediligiamo gli ambienti naturali, come le grandi spiagge o le scogliere, ma è innegabile che in alcuni periodi moli e porticcioli siano estremamente redditizi.

**La spiaggia.** Sono da preferire le spiagge di ciottoli o petrose, meglio se con tratti misti a scogli affioranti. In questi tipi di spot è possibile insidiare un gran numero di predatori tipici del basso fondo, come spigole, piccoli barracuda, serra, solo per citarne alcuni. Nelle spiagge profonde le possibilità si estendono a lecce amia, lecce stella, ricciole, alletterati, tombarelli, carangidi e a tutte le specie tipiche dello spinning tradizionale. Il vantaggio del light è di ampliare la rosa di specie insidiabili, permettendo di catturare occhiate, saraghi, sugarelli, aguglie e tutte le specie sopra citate in dimensioni medio-piccole. Le varie tipologie di spiagge si prestano bene a essere esplorate con un po' tutte le categorie di artificiali: dai minnow alle soft bait, passando per metal jig e ondulanti.

**La scogliera.** Irresistibile all'alba o al tramonto, sia in primavera che in estate, la scogliera offre l'opportunità di catturare specie assai pregiate e ricercate, come dentici, cernie, e molti tipi di pelagici. Nelle scogliere con basofondo esteso le possibilità si ampliano, in particolare per le spigole. Questo ambiente, inoltre, offre l'opportunità di realizzare catture di taglia per alcune specie che in spiaggia hanno in genere dimensioni contenute, in particolare occhiate e saraghi. I piccoli metal jig, con grammature che spaziano dai 6 ai 20 g, sono ideali per esplorare le zone a mezz'acqua o vicino al fondo e risultano essere efficaci su

molte delle specie insidiabili. I minnow offrono buone occasioni, con l'accortezza di preferire i modelli ad azione sinking, tipologia che garantisce una distanza di casting maggiore e permette di sondare batimetriche più profonde, oltre ad avere il vantaggio di reggere un assetto corretto anche a velocità di recupero sostenute, mantenendo una linea di pesca inclinata, utile per affrontare la tipica conformazione di questi spot. Un buon siliconico innescato su una jighead è l'ideale per sondare gli anfratti del fondale e spesso si dimostra la strategia vincente nelle giornate difficili.

**La foce.** È l'ambiente ideale per insidiare molti predatori, fra i quali la specie più ambita è la spigola. Il light spinning risulta la scelta vincente nelle foci con portata d'acqua ridotta, come gli sbocchi dei piccoli torrenti e dei fiumi nelle stagioni calde, quando la massa d'acqua diminuisce sensibilmente. Capita sovente di affrontarli a mare calmo o piut-

tosto lento, per cui bisogna avere l'accuratezza di utilizzare artificiali con assetto floating e dal profilo sottile. Un'altra arma vincente in questi spot è senza dubbio la soft bait di piccola dimensione (da 2 a 4"). Per chi ama particolarmente questi ambienti consigliamo di portare sempre in cassetta un piccolo darter.

**Moli e porti.** Nelle stagioni calde, specialmente nei periodi di maggiore apatia, i porti offrono l'opportunità di realizzare catture interessanti sia per la taglia che per la tipologia della specie. Molte sono le specie di predatori che, in base alle stagioni, si possono incontrare in questi spot: spigole, barracuda, serra, sugarelli, carangidi, solo per citarne alcuni. Di notte questi siti diventano particolarmente redditizi grazie all'effetto 'falena' che le luci esercitano sul pesce foraggio, sollecitando l'interesse dei predatori. Durante la battuta di pesca bisogna prepararsi ad affrontare un gran numero di avversità ed essere sempre pronti a forzare il combattimento nell'eventualità che il pesce punti cime, boe o altri ostacoli tipici dei luoghi. La scelta delle esche è molto vasta e valgono tutti i suggerimenti forniti per spiagge e scogliere, in base alle caratteristiche offerte dal molo. Un buon accorgimento per salvaguardare le esche più preziose è sondare inizialmente il punto in cui si intende svolgere l'azione di pesca con jighead e soft bait per verificare la presenza di ostacoli non visibili.

**In barca.** In ambiente off-shore le possibilità si ampliano e la taglia media diventa decisamente più interessante. È qui che il light spinning riesce ad esprimere al meglio le sue potenzialità e il numero di strike aumenta, a tutto vantaggio del divertimento. Gli ampi spazi del mare aperto permettono di combattere la preda giocando di frizione, rendendo possibili catture oltre i limiti dell'attrezzatura. Le prede più ambite sono senza dubbio le specie pelagiche, come lampughe, ricciole, tunnidi, pesci pilota, carangidi e molti altri. Capita spesso, nella ricerca delle lampughe, di imbattersi in esemplari adulti di pesce pilota che, considerate le dimensioni contenute, sfoderano una forza incredibile nel combattimento; si tratta di una specie divertentissima, insolita da catturare con lo spinning classico vista la sua predilezione di cibarsi di prede piccolissime. Le esche valide sono molte e l'unico limite è posto dalla fantasia. Un asso nella manica che può stimolare molte delle prede disponibili è rappresentato dal popper, naturalmente riconsiderandone le dimensioni e rivolgendosi ai modelli più piccoli in commercio, spesso attingendo ai modelli destinati al freshwater. Segnaliamo per esempio il Realis Popper 64 e il Tetra Works Poco Poco prodotti da Duo. La canna va allestita con un assetto rinforzato scegliendo trecciato e terminale di dimensioni e tenute maggiori, come consigliato nell'apposito paragrafo. Ultimo, ma non meno importante, prima di ogni pescata bisogna controllare bene lo stato del terminale e dello spezzone di treccia che lo precede. I diametri sottili di entrambi possono essere logorati facilmente in combattimenti impegnativi, per cui è necessario un pizzico di attenzione in più.



Gli ambienti portuali possono riservare catture interessanti; in questo caso una ricciola è stata ingannata da una piccola soft bait.

## conclusioni

Il light spinning mediterraneo è una 'filosofia' di pesca moderna che reinventa e ricalibra lo spinning alla situazione attuale del Mediterraneo, adattandosi alla taglia media dei pesci e alle varie specie che è comune incontrare lungo le coste. La nostra versione del light ha lo scopo di proporsi come tecnica sportiva, sviluppata per accrescere il divertimento e le emozioni che il mare è in grado di offrire nella quotidianità, rendendo intensa ogni cattura grazie al giusto dimensionamento dell'attrezzatura. Punto di forza innegabile è la possibilità di poterlo praticare nelle condizioni meteomarine più frequenti nei nostri mari, trasversalmente alle stagioni e alla varietà di spot. Un approccio innovativo per vivere il mare tutto l'anno, amplificando opportunità ed emozioni senza rinunciare alla cattura importante.



Il pesce pilota è uno dei pesci più divertenti da insidiare a light spinning in off-shore.